

LO SCARPONE

ALPINISMO - SCI - ESCURSIONISMO

Anno XXVIII - N. 21

16 Novembre 1958

Una copia L. 40

(Arretrati L. 50)

In vendita via Borromeli 11 (Colombo)

Sped. in abb. postale - Gruppo 2

Uffici per le Sezioni del C.A.I. Milano, Roma, U.G.E.T., Torino, S.A.T. Trento, S.E.M. Venezia, Lodi, Varese, S. Fior di Rocca, Milano - F.A.L.C. Milano - Sci Club - Penna Nera - Milano - G.A.M. Milano - S.A.M. Monza - S.A.P. Padova - Scuola Alpinistica - Piaz - Firenze

PREZZI DI ABBONAMENTO ANNUO
Ordinario L. 800 (Estero L. 1.500) - Sostenitore L. 1.500 - Benemerito L. 3.000
L'abbonamento può decorrere da qualsiasi data dell'anno
C.C. post. 8/1979

Direzione e Amministrazione: Milano (439) - Via Plinio, 70
Recapito centrale per abbonamenti, acquisto copie separate e libri di presenza
Via Borromeli, 11 - presso Edgardo Colombo (1° piano) - tel. 80.76.84

PUBBLICITÀ - Prezzi delle inserzioni: avvisi commerciali L. 60 per m/m di altezza, larghezza una colonna; Piccola pubblicità: L. 30 per parola. - Le inserzioni si ricevono esclusivamente presso: Società per la Pubblicità in Italia (S.P.I.), sede di Milano, via Manzoni 27, telefoni 65.28.01 - 65.28.24 o presso l'agenzia di Città, Largo S. Margherita (Tel. 80.34.63).

Sul Kilimangiaro scalate 4 guglie inviolate

Eccezionale vacanza in montagna, quella del gori-ziano dott. Marino Tremonti, esercitante la professione del notaio in Latisana. Non è infatti di tutti i giorni un'im-presa come la sua e per di più portata a termine senza esitazioni, unicamente per la grande passione per la montagna.

Il dott. Tremonti, quest'anno, ha voluto trascorrere le vacanze in Africa: conoscendo tutta la cerchia delle nostre Alpi, sulle quali ha compiuto ascensioni sin da giovanissimo, stavolta ha inteso cambiare itinerario: e così, in questa vacanza, ha trovato modo di aprire una nuova via verticale, con passaggi di sesto grado, su roccia friabilissima, sulla parete nord della cima settentrionale del monte Mawenzi nel massiccio del Kilimangiaro, di aprire una seconda nuova via verso una grande torre dello stesso Mawenzi, raggiunto per la prima volta nel 1937, da Piero Ghiglione, ma da un'altra parte; di raggiungere quattro guglie inviolate su cui ha costruito il tradizionale «omnetto».

Alle quattro cime conquistate ha apposto — in omaggio al suo caro Friuli natale e al paese della guida cor-nese Marino Bianchi che l'ha accompagnato e coadiuvato nell'impresa — i nomi, rispettivamente, di «Gorizia», «Udine», «Cortina d'Am-pezzo» e «Guida alpine e Scolati di Cortina».

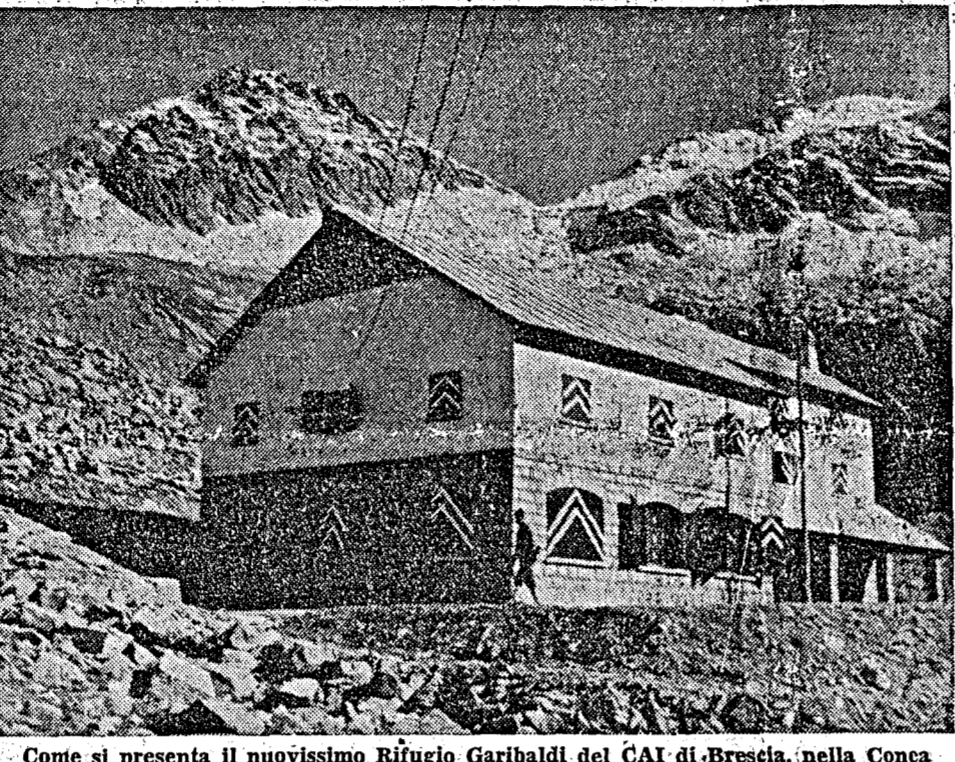
Un'impresa d'eccezione, che però il dott. Marino Tremonti, il quale l'ha organizzata e studiata sin nei minimi dettagli fin da alcuni mesi prima, non ha mai pensato potesse diventare tale. Tutt'al più, egli la considerava una gita turistica un po' fuori del normale.

Ma, vedendo brevemente le tappe di questa «vacanza», Partiti da Gorizia il 22 agosto, i due Marini (Tremonti e Bianchi), raggiunsero — dopo esser stati trasportati in Africa da un aereo — il Tanganika dove ingaggiarono portatori e predisposero i dettagli organizzativi e tecnici della spedizione. Raggiunto quindi Marangu, ultimo centro abitato della zona, si portavano con una marcia ai piedi del Kilimangiaro.

Il 2 settembre prima ascensione sulla punta più alta del Kibo (oltre i 6000 metri) e campo-base sotto il Mawenzi. Il 4 apertura della prima delle due nuove vie, e il 6 conquista delle quattro vette inviolate, alte tutte un'ottantina di metri dall'attacco e 5000 metri circa sul livello del mare: la fatica si protrasse dalle 6.30 sino alle 16:30, sfiniti, i due arrampicatori rientravano al campo base.

L'ultima impresa porta la data dell'8 settembre: il gori-ziano e il cortinese aprono una nuova via nella salita a una grande torre del Mawenzi, dove nei giorni successivi vengono effettuate altre escursioni.

Con Cassin e Mauri ai Piani di Bobbio
E' vecchia tradizione fra i «caini» lechesi ritrovarsi di tanto in tanto, giovani e anziani, in qualche rifugio per cementare i rapporti di cordiale convivenza. Le occasioni non mancano, anche perché alla base di questi raduni c'è l'immane banchetto. L'ultima di queste occasioni ce l'ha fornita il Gasherbrum IV, cioè i reduci ai quali, dopo le feste ufficiali, era doveroso il saluto di complicità da parte degli amici di tutti i giorni e delle comuni sgroppate sulle montagne di casa.



Come si presenta il nuovissimo Rifugio Garibaldi del CAI di Brescia, nella Conca del Venerocolo (foto Allegri)

Il nuovo Rifugio «Garibaldi» nella Conca del Venerocolo (Adamello)

La vastità, la signorilità, il confort del nuovo rifugio al Venerocolo — affidato nei giorni scorsi dalla Edison alle mani del CAI bresciano — ci dispensano dai rammaricarsi soverchiamente per la scomparsa del vecchio «Garibaldi». (Si dava questo nome a due modesti edifici piantati di fianco al «motoso laghetto»: il rifugio propriamente detto, costruito nel 1893 e, dieci metri più su, a quota 2555, l'ex infermeria Carcano, sorta dai muri d'una scuderia, due piani, capace di circa settanta posti. L'uno e l'altro non esistono più; i quattro sassi indicanti la loro ubicazione presto andranno sott'acqua coll'entrare in funzione della diga venuta su que-

st'anno, ultimo atto dell'as-salto al carbone bianco della val d'Avio).
E' bianco e grigio, le imposte, vermiglie imbratte da strisce bianche, a quadri di caporsale. Potrà ospitare una settantina di persone, in camerette di due o quattro letti o nel dormitorio con le brandine; perline di abete alle pareti; accorgimenti atti ad attenuare i rumori, impianti igienici di estrema praticità; un bellissimo salone da pranzo dalle finestre inquadrate dalla Sua Maestà l'Adamello; un altro accosto, dominato da ampio camino: la sala dei «canti» la chiama l'ing. Moretti, progettista della costruzione, alla quale ha voluto aggiungere la civetteria di un portico, inusitata a queste altezze e arida, a chi pensi alle buriane del vento fra i pilastri. Qui l'alpinista Moretti si è imposto al tecnico Moretti e gli ha detto: «Vedi di farmi qualcosa per le giornate vuote, di maltempo, quando non si saprà cosa fare. Tieni presente che le acque del serbatoio saliranno a lambire il rifugio, quasi a contornarlo».

Insomma un rifugio veramente chic. Farà spicco nella nebbia, orientando gli arrivi. Stacca già ora sulla smorta sassaia della conca dove, invece, baracche e macchinari del cantiere si impastano nel grigio, simili agli accampamenti delle spedizioni in qualche ultima Tule verso il Polo. Malinconica a vedersi. Ma sopra di noi, pure spalle e ghirlande di monti addobbati di neve stavillano contro il turamento del giorno senza nubi e senza vento, dolcissimo finire d'ottobre; e la Nord dell'Adamello, il fatale scoglio a cui lo sguardo si abbatte di continuo, cade

sulle vedrette e sulle morene con la grazia gemmata d'un lungo velo di sposa.
Gli amici della montagna delle nuovissime leve, tutt'altro che massicce, non potranno che rallegrarsi della casa nuova, che tiene dell'albergo anziché del rifugio, dentro le solide mura a prova di bufere e di geli, lindura agio tepore. Alpinisti e combattenti in là con gli anni pur apprezzando le doti del Garibaldi di 1958. Il soprendere spesso a fissare le acque del bacino, color giada torbida, assorti in evocazioni che forse non lasceranno asciutto il loro ciglio. Eh, tantus amor, vecchi scarpioni?
In realtà proprio qui, tra le costruzioni smantellate, passa la via maestra dell'alpinismo nel Gruppo dell'Adamello. Dalla soglia del primo «Garibaldi», che oggi avrebbe 65 anni, sono partiti per scalate ricerche ricognizioni campagne scientifiche, molti di coloro che hanno contribuito a inserire la maestosa montagna e le sue propaggini nel ciclo classico dell'alpinismo mondiale. Possiamo immaginarci quasi a cavallo dei due secoli, sopra un crinale: da un versante, anteriore alla nascita del rifugio, si vedono salire dapprima i topografi e gli scienziati (gli uni lasciano tracce delle loro misurazioni, gli altri controllano i ghiacciai, classificano arbusti, battezzano la tonalite), si vede Tullius Fayer mettere per primo piede sulla vetta dell'Adamello (1864), avvicinarsi le cordate inglesi e tedesche, spiegarsi l'attività costruttiva ed esplorativa dei trentini e dei bresciani, fra i quali emerge la figura di Paolo Prudenzi. Dall'altro versante, che dai primi anni del secolo arriva fino a noi, eccolo apparire. Il primo sciatore sul

Riunito a Cortina d'Ampezzo il Gruppo Orientale dell'Accademico

La sera del 25 ottobre u. s. in un albergo di Cortina d'Ampezzo si è riunito il Gruppo orientale del Club Alpino Accademico Italiano, presenti i rappresentanti dei sottogruppi di Trento, Padova, Venezia, Cortina, Trieste, Udine, Belluno e Roma (quest'ultimo, come è noto, fa capo al Gruppo orientale).
Il presidente Claudio Prato di Trieste, ha letto l'attività alpinistica finora comunicatagli, svolta nella stagione estiva 1958 dagli accademici orientali e si è raccomandato con quanti ancora non l'avessero fatto, di recapitare al più presto alla presidenza del Gruppo un elenco della propria attività necessaria per la compilazione dell'annuario edito dalla presidenza generale.

Gregorio di Cortina d'Ampezzo.
Proseguendo nei lavori, vennero approvate le candidature a nuovi soci dell'Accademico di Carlo Claus di Cles e di Faustino Susatti di Riva, proposti da Stenico e Pisoni e accettate all'unanimità; di Francesco Zaitron di Thiene; proposto da Baldi e Glerja; e accettato con 12 vo-

L'ALPINISMO IN RUSSIA

Cinque alpinisti francesi che hanno scalato la scorsa estate i monti del Caucaso e visitato le scuole di alta montagna sovietiche, hanno raccontato quale sono le differenze fra l'alpinismo nostro e quello russo. I francesi hanno, fra l'altro, scalato l'Elbruz e il Kuroskua, le due cime più alte del Caucaso; essi avevano atteso per tre anni il visto d'entrata nell'Unione Sovietica.
«In Russia — hanno detto — l'alpinismo non è libero, ma regolamentato. Una persona che non abbia il certificato di idoneità non può fare l'ascensione. Se un individuo sente la vocazione dell'alpinismo, deve iscriversi ad una speciale organizzazione e sottoporsi ad un controllo permanente e rigoroso.
Il candidato alpinista segue dei corsi di istruzione, nei campi scuola. Vi sono cinque categorie per ordine di capacità e di difficoltà dell'ascensione. Ogni qualvolta gli alpinisti, compresi i maestri del corso, intendono fare una scalata, devono sottoporre l'itinerario esatto alle autorità e ottenere l'approvazione. La cordata deve rispettare rigorosamente il piano tracciato. Con questo metodo le autorità sovietiche intendono ridurre le disgrazie e facilitare le operazioni di soccorso nel caso di infortunio.
Il metodo sovietico — hanno riferito i cinque alpinisti francesi — ha indubbiamente i suoi vantaggi, ma presenta gli stessi difetti: da togliere ogni bellezza e ogni carattere all'alpinismo in sé.
C'è il vantaggio della protezione preventiva contro le sciagure, tanto frequenti invece sulle nostre Alpi. Ma la rigidità del controllo, e l'assoluta protezione impedisce, senz'altro, i grandi exploits e le belle imprese di audacia che strap-pano la meraviglia da noi. In Russia anche gli alpinisti più provetti sono tenuti agli obblighi degli itinerari fissi e ai programmi preordinati.
Questo, del resto, corrisponde allo spirito di cui è permeato tutto il regime sovietico, hanno osservato gli alpinisti francesi.
Sempre in base alle osservazioni fatte, si può dire che il punto debole dell'alpinismo russo sta nella parete, la scalata in roccia; l'alpinista sovietico preferisce il ghiaccio alla roccia. Non ci sono arrampicatori,

Corsi di addestramento e certificati di idoneità per compiere ascensioni
quasi, in Russia. Le poche cordate cui i francesi hanno assistito o partecipato, sono descritte come infinitamente lente e pericose. Del resto la stessa configurazione della montagna, nel Caucaso, presenta di rado una parete come sulle Alpi. Viceversa l'alpinista sovietico è forte e resistente nelle grandi traversate. Egli è capace di rimanere in montagna (naturalmente nelle ore diurne) per due-tre settimane di seguito, senza riposo.
In quanto al materiale e all'attrezzatura sovietiche, di alpinista, i francesi l'hanno descritto buona e robusta, ma pesante ed antiquata. Per le corde non è utilizzato il nylon ma il kapron. Gli scarponi portano ancora i pesanti chiodi di ferrati di una volta; niente caucciù, niente pedule. Anche in fatto di fornelli per riscaldamento di fieno, i russi sono molto indietro; usano ancora il «Primus» a petrolio».

La tragica fine di Jean Couzy

L'ing. Jean Couzy, uno dei più valenti e conosciuti scalatori francesi, autore di audacissime ascensioni nelle Alpi ed imaliano di provata esperienza (aveva partecipato a tre spedizioni: Annapurna 1950 e Makalu 1954 e 1955), è stato vittima di un banale incidente di montagna. Il 3 novembre, mentre stava superando in «artificiale» uno strapiombo sottostante alla vetta del Pic de Lut, montagna di poco superiore ai 2200 metri nella regione di Gap, è stato colpito alla testa da una pietra staccata dalla parete, rimanendo ucciso sul colpo. Il compagno di cordata non ha potuto far altro che constatarne la morte e scendere a valle per i soccorsi; la salma è stata recuperata dopo difficili manovre.
Jean Couzy era notissimo anche in Italia, specialmente in Val d'Aosta, dove aveva effettuato alcune delle più brillanti imprese di questi due ultimi anni: la cresta nord dell'Aiguille Noire de Peuterey e la parete nord della Punta Margherita nelle Grandes Jorasses.
La scomparsa di questo valente alpinista ha suscitato unanime cordoglio in tutti gli ambienti alpinistici internazionali.
Il film «Cerro Torre» proiettato a Lecco
Per iniziativa del Gruppo Guide del C.A.I. Lecco il capo guida Felice Butti ha organizzato una serata, ottimamente riuscita, al Teatro Cinema Impero di Lecco, con la programmazione del film «Cerro Torre» proiettato recentemente al Festival di Trento.
La parte del protagonista è toccata naturalmente, all'accademico Carlo Mauri del Gruppo «Ragni», che con Bonatti ebbe a tentare le aspre pareti dell'imperiosa cima.
La sala era gremita di pubblico attento e pienamente soddisfatto: ottimo pure l'incasso devoluto al Comitato per le onoranze all'amico Pelliccioli di Nembro, recentemente perito sul Roseg (Bernina).
Non ci sono arrampicatori,

Per il recupero della salma di Stefano Longhi

Le notizie e gli articoli pubblicati qualche tempo fa da giornali e rotocalchi sulla macabra visione del corpo del lechese Stefano Longhi penzolante ancora dalla parete Nord dell'Eiger e sull'opportunità di tentare l'operazione di recupero della salma, hanno commosso molte persone di buon cuore e non soltanto gli alpinisti.
Una di queste è il signor Enzo Benatti di Milano, il quale ci manda la somma di Lit. 20.000 come inizio di una sottoscrizione destinata appunto a formare un fondo necessario per tale recupero. Sappiamo che la somma necessaria è piuttosto cospicua: si è parlato di tre milioni, ma si potrebbe fare con meno, come ritiene il nostro collaboratore accademico Guido Tonella, che ha seguito a suo tempo sul posto il susseguirsi di quella disgraziata vicenda.
Ad ogni modo rivolgiamo un vivo appello ai lettori di buon cuore perché vogliano unirsi al gesto del signor Benatti in proporzione delle loro possibilità finanziarie. Pubblicheremo i nomi degli offerenti e teniamo intanto la somma a disposizione del Club Alpino centrale e della eventuale squadra che volesse volontariamente tentare o infine della famiglia Longhi; qualora volesse assumersi direttamente l'incarico del recupero.

Dobbiamo estendere la nostra diffusione

Da qualche tempo la tiratura del nostro quindicinale si è andata stabilizzando: gli abbonati che per motivi di età o per altre ragioni ci lasciano, vengono sostituiti da nuove adesioni e i soci delle Sezioni del C.A.I. di cui siamo organo ufficiale, conservano, più o meno, la stessa consistenza numerica.
Se questa stabilità è sotto certi aspetti confortante, non può assolutamente soddisfarci. L'ansia di progredire, di estendere la diffusione de «Lo Scarpone» in nuovi ambienti, fra nuove persone, è inescorrabile e tutti i nostri sforzi tendono a questo. Non ci si può fermare e adagiarsi sugli allori conquistati: è legge umana, ma tanto più valida per un periodo d'informazione e di discussione, come il nostro.
Facciamo, pertanto appello alla collaborazione di tutti i nostri amici perché ci aiutino: chiediamo loro un lieve sforzo, perché basterebbe che ciascun abbonato ce ne procurasse un altro nell'ambito dei propri conoscenti alpinisti, oppure che offrisse un abbonamento in omaggio a qualche guida o alpinista giovane e meno provvisto di mezzi.
Pertanto — a coloro che ci procureranno un nuovo abbonato — a chi si abbona spontaneamente.

REGALIAMO

una delle 4 Monografie edita dalla Commissione del C.A.I. per lo sci-alpinismo, di cui si parla in terza pagina e cioè:
Colle delle Locce
Cevedale
Marmolata di Rocca
Monte Viglio
a scelta, del valore di 150 lire l'una; s'intende che per ogni abbonato nuovo daremo una monografia singola.
La quota annua è di L. 800
Inviare vaglia postale e assegni bancari all'Amministrazione de «Lo Scarpone», via Plinio 70 - Milano (439); oppure fare il versamento sul nostro C.C.P. 3-17979.

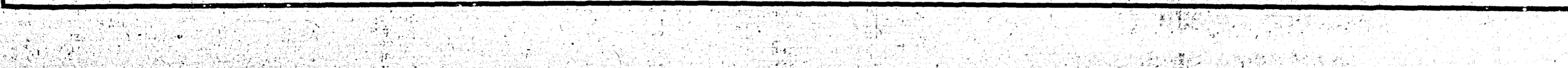
RABARBARO ZUCCA

il solo realmente efficace

SCI DI VETRO E' UNO SCI DI CLASSE!

KRISTALL

Scaffante - Infrangibile



PRIME ASCENSIONI

NELLE GRANDES JORASSES

Sperone Nord della Punta Young

La prima ascensione della Punta Young (m. 3996) nelle Grandes Jorasses, per lo sperone Nord, è stata effettuata il 14 agosto scorso dalla cordata Enrico Cavalieri (S.U.C.A.I. Genova) - Andrea Mellano (U.G.E.T. C.A.I. Torino), come dalla seguente relazione tecnica:

Dalla capanna Leschaux riprende il ghiacciaio del M. Mallet seguendo il itinerario delle colle delle Grandes Jorasses (attraverso grandi seraccate e crepacci).

Si attacca lo sperone Nord della Punta Young (ben rilevato e visibile) nel punto ove comincia a diventare più marcato ed esattamente subito dopo la grande cascata di seraccati alla destra dello sperone stesso, dove la terminale del colle delle Jorasses, nel suo angolo sinistro, tende a scomparire presso le rocce.

Si raggiunge lo sperone 50 metri sotto due piccoli e caratteristici gendarmi con una traversata di 20 metri per un ripidissimo canale in ghiaccio vivo.

Proseguire sulla destra del filo di cresta con una lunghezza di 30 metri per rocce lisce e innervate raggiungendo la cresta con un delicato passaggio. Si risale fin sotto il secondo piccolo gendarme per rocce non difficili e si giunge sotto una placchetta di roccia strapiombante che sbarrava l'accesso al secondo gendarme.

Scendere per alcuni metri a destra (rappe) fino al fondo di un canale dove, per una placca delicata (III) si sale poggiando a sinistra, fin sotto un blocco; si guadagna l'attacco dopo il secondo piccolo gendarme. Segue una placca di 30 metri con bella arrampicata su piccoli appigli (III-IV).

Il tratto successivo è formato da rocce di facile arrampicata per le quali si giunge sotto una placca rossastra (III), dalla quale lo sperone comincia a raddrizzarsi e presenta piccole torri di granito liscio e di difficile arrampicata (III) fin sotto una torre a placche grigie e lisce.

Si traversa subito a destra per rocce delicate, per circa 50 metri in leggera ascesa; si ritorna alla cresta, dopo la torre grigia con una successiva lunghezza per blocchi instabili (all'uscita: 3 metri, IV, I chiodo).

Sempre sul filo di cresta, si giunge sotto un'altra placchetta che si supera « scalando » (per poco) per un diedro liscio. Traversata subito a destra (delicato: 1 chiodo) fino a prendere un camino poco marcato (1 chiodo) che porta alla sommità del salto (in complesso: 25 metri, IV-IV sup.).

Continuare con arrampicata difficile (30 metri, IV, delicato) per le placche del salto successivo.

I 10 metri che seguono si superano, prima raddrizzando fin sotto un tetto appena pronunciato (IV sup., 1 chiodo), poi traversando 1 metro a destra (chiodo, delicato) e infine per 4-5 metri diritto su una placca liscia (delicato, 1 chiodo, V).

Si raggiunge così una piccola cresta affilata e, verso sinistra, il filo di cresta che porta sotto il penultimo salto, strapiombante ma molto breve. Si supera direttamente (4 metri, V sup., 2 chiodi, oppu-

decisamente a sinistra dello sperone; stesso filo, lasciare sulla destra tre isolotti rocciosi affioranti dal ghiaccio della parete. Si supera direttamente la crepeca terminali (generalmente abbastanza agevole) e si sale in linea retta fino alla cima.

Lo scivolo presenta verso la metà una gobba ove l'inclinazione aumenta sensibilmente e che richiede l'uso dei chiodi da ghiaccio per il superamento (pendenza maggiore di 60°). Circa 120 m, sotto la vetta, la parete è attraversata da un crepaccio con labbro superiore a forma di muro leggermente strapiombante, che costituisce la chiave della salita (chiodi, manovra di corda).

Da questo punto, sempre per scivolo assai marcato (inclinazione media della parete intorno ai 55-60°) si raggiunge direttamente la vetta.

Altezza della parete m. 430 circa; tempo impiegato dall'attacco ore 3:45; chiodi da ghiaccio usati 5.

GRUPPO: NUVOLOAU

Torre Romana
Spigolo Sud-ovest

Il 12 agosto scorso la cordata Massimo Canepa (C.A.I. Genova) Torri Rizzi, guida di Vigo di Fassa, ha compiuto la prima salita per lo spigolo sud-ovest della Torre Romana (Cinque Torri di Averau).

Dal Rif. Cinque Torri si raggiunge la base dello spigolo sud-ovest. Si pianta un chiodo un po' a destra dello spigolo sulla parete Sud; si gira lo spigolo verso sinistra, si sale per circa tre metri con difficoltà (V grado, chiodo) che aumentano gradualmente (VI grado) per 6-7 metri fino a raggiungere una fessura sulla sinistra (chiodo). Si prosegue fino al termine della fessura e ci si sposta direttamente sullo spigolo fino a raggiungere, sulla destra, un terrazzino per assicurazione.

Si supera direttamente uno strapiombo (un chiodo in fessura) e si continua per

una decina di metri (VI e V grado), fino a un altro posto di assicurazione (chiodo). Si sale per alcuni metri per lo spigolo fino a uno strapiombo che si gira sulla destra (III grado). Si continua direttamente passando il prossimo alla vetta (VI grado), fino alla cengia della parete Ovest, da dove si raggiunge, senza difficoltà (III grado) la vetta.

Chiodi usati 25, lasciati 4; cunei usati 3, lasciati 1; difficoltà VI grado; tempo impiegato ore 4.

SPELEOLOGIA

Dal "pergugio di Rovenna" al "tetto del duomo"

Una difficile esplorazione del "pergugio" della grande grotta del Bisbino, è stata realizzata da un gruppo di speleologi: Danilo Colombo, Giorgio Giaccheri e Remo Bianchi, tutti del C.A.I. di Como, insieme al geom. Guido De Gregorio del Gruppo Grotte di Milano.

L'impresa si riprometteva di studiare il decorso delle acque che, precipitando dall'alto, alimentano un torrenziale pozzo nuotante nella cavità del "Duomo Giaccheri", altro scoperio nel 1955.

Dopo le esplorazioni interne, si trattava di raggiungere il "tetto" della grande grotta per individuare le origini della "colata". Per raggiungere la meta era però necessario effettuare una difficile scalata che è stata ora in gran parte compiuta da un gruppo di alpinisti lungabili forniti dal corpo dei Vigili del Fuoco.

La spedizione degli speleologi ha avuto inizio la sera del 3 novembre percorrendo, fra molti difficoltà, il canale a perpendicolo.

L'esplorazione è proseguita per tutta la notte di mercoledì e ha condotto gli speleologi fino alla inespugnabile sommità del "tetto" della grande grotta. La spedizione ha dovuto però arrestarsi, avendo incontrato uno spesso strato di fanghiglia calcarea e una insormontabile parete di calcare, per la sua viscidità.

Le disgrazie alpine a tutto luglio

Lapidi senza fiori

Novembre porta con sé una profonda mestizia nei cuori; la natura stessa invita a un triste raccoglimento e l'anima alla preghiera.

E' l'ora dei morti. Nei cimiteri, cosparsi letteralmente di fiori, sembra essere rinata la vita; quella vita che la morte ha spento nascondendo le salme sotto la fredda platea.

Quelle salme, in questi giorni, sentono i passi dei loro cari e ancora le voci e il profumo dei fiori. Non sono più sole, ma ciononostante di affetto, di amore, di pietà, di dolore, di lacrime, di roccie sulle montagne, sperte tra il silenzio delle vette. Non fiori, non piante, non preghiere. Anche esse portano un nome, un epitaffio, oppure un verso poetico. Non vite che la montagna ha voluto rapire e tenere con sé nel misterioso regno.

Sono giovani ardentissimi che spinti da un estico ideale, attratti dal fascino delle vette, precipitarono nel vuoto men-

NELLE SEZIONI DEL CAI

CHIVASSO
Onoranza al dott. Demaria

Il 19 ottobre u.s. un centinaio di soci di questa Sezione sono convenuti a Sossano, nella località delle Langhe a circa 800 metri d'altezza, per la tradizionale « cotobrata » e la contemporanea « festa del distretto dell'Aquila d'oro » ai 13 colleghi che hanno raggiunto l'anzianità ventennale di appartenenza al Socialismo.

Al levar delle mense, il Presidente, Maestro del Lavoro Guido Giovi, con parole semplici e toccanti ha commosso l'uditorio rammentando il passato della Sezione, avvenimenti, figure di cari compagni, episodi recenti e propositi per l'avvenire. Rallegrandosi col neo insigniti per il raggiungimento di un traguardo, il Presidente ne ha approfittato per mettere in evidenza l'opera del dott. Demaria, Eugenio Demaria, come Reggente della Sottosezione di Saluggia, come Vice Presidente della Sezione, come Delegato all'assistenza e come medico sociale, rifugi, dove è ben visibile l'impronta della sua dinamica attività.

Il momento che meglio ha fatto fare ragione di vita con tutta la spiritualità che da essa s'attinge cogliendone l'innata bellezza, che se ancora non è stato sempre durante la sua lunga attività alpinistica, infondere nei soci il sereno amore per i monti, che al suo attivo oltre 600 ascensioni in gran parte compiute da solo, era pertanto doppiamente meritevole dell'ammirazione e dell'affetto che gli alpini chivassesi, sotto l'egida della loro Sezione, hanno voluto tributargli con un'emozionante artistica targa che il Presidente, al termine del suo dire, gli ha consegnato con un gesto commovente, salutato da un prolungato applauso di tutti i presenti.

La commita, che al mattino già aveva fatto il suo ingresso al Cinesano a Santa Vittoria d'Alba, proseguiva quindi per Barolo, dove era stato ricevuto dal presidente stabilimento enologico del socio cav. Borgogno e per l'assaggio dei suoi rinomati prodotti. Ancora una tappa. Era dove il socio cav. Mosca offriva i prelibati suoi panini ed il bicchiere della staffetta. Il momento così importante e indimenticabile giornata d'autunno molto ben spesa.

Il "Raid delle Alpi Orobie,"

compiuto da due giovani bergamaschi

Nello scorso agosto e precisamente dal 3 al 14, due giovani soci della Sezione C.A.I. di Bergamo: Fulvio Chiesa e Vincenzo Rota di Villa d'Alma, hanno effettuato il « Raid delle Alpi Orobie » lungo un interessante e bellissimo itinerario, che potrebbe essere seguito l'anno venturo da altri amici o gruppi anche di società e Sezioni del C.A.I., per togliersi dalle solite mete.

Il « raid » si è svolto percorrendo da Occidente ad Oriente il crinale delle Alpi Orobie, crinale che partendo dal Pizzo dei Tre Signori e terminando al Monte Terconfini o Venerocolo, unisce le più alte cime quali il Gruppo del Poneranica, il Corno Stella, il Pizzo del Diavolo di Tenda, il Pizzo Baccin, lo Scias, il Pizzo Coda, il Monte Toren, lo Strinato, il Costone ed il Monte Gleno.

La lunga traversata è stata portata a termine in dodici giorni percorrendo circa 150

Cima di Trafoi
Diretissima per Parete N

Giuseppe Borgogno (C.A.I. Monza) e Vito Brigadioli (C.A.I. Bolzano) hanno tracciato il 14 agosto scorso la via direttissima per parete nord alla Cima di Trafoi.

Dal Rif. Borletti si segue lo stesso itinerario di ascensione allo spigolo N della Cima di Trafoi, denominato impropriamente parete Nord (vedasi anche Guida dei Monti d'Italia - Regione dell'Ortler - edizione 1915).

A questo punto ci si porta

Spigolo Sud-ovest

Il 12 agosto scorso la cordata Massimo Canepa (C.A.I. Genova) Torri Rizzi, guida di Vigo di Fassa, ha compiuto la prima salita per lo spigolo sud-ovest della Torre Romana (Cinque Torri di Averau).

Dal Rif. Cinque Torri si raggiunge la base dello spigolo sud-ovest. Si pianta un chiodo un po' a destra dello spigolo sulla parete Sud; si gira lo spigolo verso sinistra, si sale per circa tre metri con difficoltà (V grado, chiodo) che aumentano gradualmente (VI grado) per 6-7 metri fino a raggiungere una fessura sulla sinistra (chiodo). Si prosegue fino al termine della fessura e ci si sposta direttamente sullo spigolo fino a raggiungere, sulla destra, un terrazzino per assicurazione.

Si supera direttamente uno strapiombo (un chiodo in fessura) e si continua per

LE CONFERENZE DI OGGIONI sulla Spedizione alle Ande

Al Teatro Villorosi di Monza, gremito in ogni ordine di posti da personalità e appassionati della montagna, la sera del 24 ottobre, il rag. Tronconi, presidente del C.A.I. Monza, ha avuto il piacere di ricevere gli intervenuti, presentata al Sindaco comm. Casiraghi l'accademico del C.A.I. Andrea Oggioni, componente la vittoriosa spedizione alla Cordillera dell'Apolobamba nelle Ande peruviane. Dopo parole elevate e di compiacimento per la quantità di vette conquistate, il sindaco, tra gli applausi generali, consegnava ad Oggioni una medaglia d'oro con la seguente motivazione: « Per avere dato il nome Nevado Città di Monza ad una vetta inviolata delle Ande peruviane ».

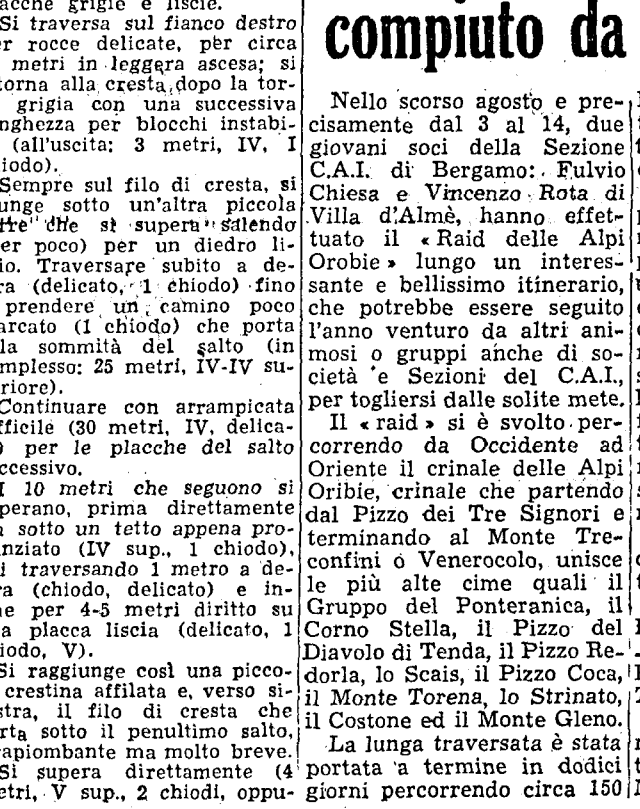
Visibilmente commosso, Andrea Oggioni ringraziava e subito dopo con l'abituale semplicità di parole che lo contraddistingue, ma con chiare-

za e con intelligenti annotazioni, confortato anche da oltre 150 dispositive a colori, illustrava all'attentissimo pubblico le fasi più salienti della Spedizione alle Ande peruviane, ma non stati tributati al simpatico conferenziere, rivestito di punto in bianco anche abile fotografo.

Analoga manifestazione si era avuta a Villasanta la sera del 9 ottobre. Per la particolare importanza di questa riuscita Spedizione italiana (19 vette inviolate conquistate nel giro di quaranta giorni non sono poche) Oggioni è stato invitato a tenere le Sezioni del C.A.I. a tenere un ciclo di conferenze. Fra le tante in questo mese, sarà a Saronno, a Roma, a L'Aquila, da dove effettuerà alcune ascensioni al Gran Sasso, e presso la « Fior d'Alpe » di Milano.

Renato Gaudioso

oltre le nuvole...



oltre le nuvole...

con le soles a forte rilievo

TIRELLI

realizzate e collaudate con la collaborazione di esperti alpinisti

riproducono la chiodatura più razionale assicurano la presa più continua offrono la più efficace adattabilità

in marcia in cordata sugli sci

TIRELLI

SUOLE DA MONTAGNA

TIRELLI

Il "Raid delle Alpi Orobie,"

compiuto da due giovani bergamaschi

Nello scorso agosto e precisamente dal 3 al 14, due giovani soci della Sezione C.A.I. di Bergamo: Fulvio Chiesa e Vincenzo Rota di Villa d'Alma, hanno effettuato il « Raid delle Alpi Orobie » lungo un interessante e bellissimo itinerario, che potrebbe essere seguito l'anno venturo da altri amici o gruppi anche di società e Sezioni del C.A.I., per togliersi dalle solite mete.

Il « raid » si è svolto percorrendo da Occidente ad Oriente il crinale delle Alpi Orobie, crinale che partendo dal Pizzo dei Tre Signori e terminando al Monte Terconfini o Venerocolo, unisce le più alte cime quali il Gruppo del Poneranica, il Corno Stella, il Pizzo del Diavolo di Tenda, il Pizzo Baccin, lo Scias, il Pizzo Coda, il Monte Toren, lo Strinato, il Costone ed il Monte Gleno.

La lunga traversata è stata portata a termine in dodici giorni percorrendo circa 150

LE CONFERENZE DI OGGIONI sulla Spedizione alle Ande

Al Teatro Villorosi di Monza, gremito in ogni ordine di posti da personalità e appassionati della montagna, la sera del 24 ottobre, il rag. Tronconi, presidente del C.A.I. Monza, ha avuto il piacere di ricevere gli intervenuti, presentata al Sindaco comm. Casiraghi l'accademico del C.A.I. Andrea Oggioni, componente la vittoriosa spedizione alla Cordillera dell'Apolobamba nelle Ande peruviane. Dopo parole elevate e di compiacimento per la quantità di vette conquistate, il sindaco, tra gli applausi generali, consegnava ad Oggioni una medaglia d'oro con la seguente motivazione: « Per avere dato il nome Nevado Città di Monza ad una vetta inviolata delle Ande peruviane ».

Visibilmente commosso, Andrea Oggioni ringraziava e subito dopo con l'abituale semplicità di parole che lo contraddistingue, ma con chiare-

LA DISCESA

AI CAMPIONATI MONDIALI DISCESA

HA TRIONFATO L'ATTACCO

MARKEH

di sicurezza a CINGHIA LUNGA

ormai adottato dai migliori discelisti del mondo

Attacco **MARKEH** di sicurezza con TRAZIONE "FLEXALL" con leva a molla incorporata

DITTA EZIO FIORI PIAZZA SICILIA, 6 - MILANO • VENDITA SOLO AI NEGOZIANTI

Con le confezioni Braghì per sci e dopo sci: conliere... l'eleganza e lo sport. Braghì, il fornitore di fiducia specializzato in maglieria camiceria e calze.

Braghì & C.
MAGLIE - CAMICIE - CALZE

Milano - Via Ugo Foscolo 4 - ang. Via Berchet - Tel. 873.973 - 897.622 - 874.168.

Fabbrica Articoli Sportivi

COBER

specializzata in articoli per lo sport della neve

Attacchi di sicurezza **SICUR BLITZ**

Bastoncini **DURFLEX** Indistruttibili

COBER

il marchio conosciuto in tutto il mondo

PER SCIARE BENE è importante avere PANTALONI BEN FATTI

da Szöcs

Via TORRE 47 - MILANO - Tel. n. 898.686

..... prenotatevi in tempo!

SESTRIERE

In una grande stazione invernale un accogliente Rifugio del C. A. I.

RIFUGIO CAI-UGET VENINI
Direttore G. A. ANDREOTTI

Neve e sport al sole della Svizzera

Soggiorni invernali a prezzi convenienti, riposo e salute, ogni svago anche per non sciatori grandi e piccoli, biglietti di vacanza e di fine settimana, treni della neve, forti riduzioni ferroviarie per comitiva.

Informazioni e prospetti presso le Agenzie Viaggi e Ufficio Nazionale Svizzero del Turismo, Piazza Cavour 4, Milano e Via Vittorio Veneto 36, Roma.

Svizzera

AI CAMPIONATI MONDIALI DISCESA

HA TRIONFATO L'ATTACCO

MARKEH

di sicurezza a CINGHIA LUNGA

ormai adottato dai migliori discelisti del mondo

Attacco **MARKEH** di sicurezza con TRAZIONE "FLEXALL" con leva a molla incorporata

DITTA EZIO FIORI PIAZZA SICILIA, 6 - MILANO • VENDITA SOLO AI NEGOZIANTI

Le cr...
gna re...
drarmi...
co; ragi...
bettati...
quell...
esperti...
sa, acc...
visti, d...
generc...
delle eq...
sono co...
da matt...
perlo...
vevo; lo...
nere; le...
menti a...
mentr...
pendio...
quand...
teatro...
grandio...
te diru...
paradiso...
da para...
bilco...
pico-be...
spunta l...
salvator...
vece c'è...
aggiung...
Siziao

Il alp...
ballat...
rova" tan...
la ragio...
che, a...
monta...
sira. La...
vane è...
gli per...
Non è...
l'areglai...
fallo e...
mani ch...
buon ap...
perché i...
tato. Va...
disorient...
causata...
ne. Il p...
milla p...
gnifica...
cemento...
parlare...
sa: va t...
sbattute...
di mala...
gna. E p...
ragione...
La squ...
uo all...
che non...
dolo, qu...
dro e ri...
strada...
rilevas...
guatidu...
quali...
rato.

La mo...
Attra an...
la, addi...
paura. A...
montag...
di più...
dra su, c...
chiodi...
a trattare...
gnà" ma...
pone cos...
su dove...
a serbi...
nascosto...
si di van...
potrà n...
talmente...
re che i...
Egli h...
abbia eff...
semplice...
fa rischia...
no per...
aciglio...
L'alpin...
aver sp...
la malare...
per color...
cuore di...
che cost...
pelle di...
L'uman...
pre il ber...
no il m...

La mo...
falsa, ma...
gna è l'...
differen...
iamo poi...
dirittura...
l'occhio...
perla con...
perché...
cristalli...
bloccati...
in imp...
di pietose...
biamenti

Lil

• Collana...
T. Piaz...
C. F. Wol...
A. Virigli...
W. Maesti...
C. F. Wo...
T. Piaz...
I. Lupelli...
S. Prada...
A. Ballar...
S. Dalla...
S. Degr...
C. F. Wo...
I. Virigli...
G. Valent...
G. France...
I. Neri...
A. Heck...
R. Coppa...
I. Lunelli...
F. Campi...
A. Garob...
L. Trenke...
S. Prada...
A. Bianc...
Samvek...
Tutti i...
Via. Borc...
Si, sped...
spese po...
zione de...
samento

IL DIRITTO DI FARSI SALVARE

Le cronache nere della montagna registrano svariati casi di drammi che possiamo, grosso modo, raggruppare così: quelli balbettati da alpinisti impreparati; quelli recitati male da alpinisti esperti; quelli di pura compassione, sceneggiati per fatti improvvisi, da alpinisti di qualunque genere. In ogni caso gli uomini delle squadre di soccorso alpino sono come i pompieri: corrono da matti, volano, per salvare i perfetti. Poi, fatto il loro dovere, tornano a casa per mandare le famiglie, coi ringraziamenti del salvati, e i ballateggi del pubblico, esultanti (mentre i pompieri hanno stendendo, l'indennità e la pensione quando non lavorano più). Il teatro, lo sappiamo, è quello grandioso delle montagne: ribatte dirupate, spesso infernali da paradiso sconvolto, ma talvolta da paradiso in regola. Il pubblico è il solito incapace di capire bene le cose e dopo aver saputo la cronaca dice bravo al salvatore e non pensa altro. Invece è molto da pensare e da aggiungere per il ridere.

Siamo qui proprio per questo.

Il alpinista si alza sul dramma balbettato. Quel giovane che pareva tanto riflessivo ha smarrito la ragione. Non capisce più ciò che fa, ma continua a salire la montagna perché è bella e lo tira. La preparazione di quel giovane è talmente scarsa che non gli permetterebbe di proseguire. Non è bendotore, fa movimenti irregolari, mette spesso i piedi in fallo e c'è molto disordine nelle mani che non sanno afferrare il buon appiglio. Egli va avanti perché in un'ora la fortuna l'ha aiutato. Va avanti, finché si ferma disorientato nella confusione causata dalla sua impreparazione. Il tempo non ha guastato nulla perché è bello, anzi magnifico. Il gusto è altrove. Francamente non si può nemmeno parlare di gusto. E' un'altra cosa, va tutto fuori uniforme le stutte che regolano i drammi di mala preparazione in montagna. E poi si è visto che avevamo ragione noi.

La squadra di soccorso alpino fu costretta a volare come un uccello alla volta di quel giovane che non rifletteva più arrestandolo, quasi legandolo come un ladro e rimettendolo sulla buona strada del ritorno. Balbettava di riflesso, quel giovane, parole di graditudine inconcludenti alle quali non era nemmeno preparato.

La montagna è bella e attraente. Attra anche quando è meno bella, addirittura orribile da fare. Al giorno d'oggi, anzi, la montagna quando fa paura attira di più l'alpinista esperto. Andrà su, costui, senza chiodi o comichiodi a seconda del modo di trattare o maltrattare la montagna; ma oggi il problema che si pone costui è quello di andarci dove mai corpo umano abbia aderito alla roccia. Andrà su per nascosto amor di monte o a sbalzi di vanagloria fino a che non potrà né andar su né andar giù, talmente liscia è diventata la parete che non lo vuole.

Egli ha rischiato, comunque abbia effettuato il tratto di salita, semplicemente la vita; e ora la fa rischiare ai volontari che stanno per raggiungere sull'alto scoglio.

L'alpinista esperto dovrebbe aver sperimentato cosa significhi la malarecchia del suo dramma per coloro che si sono presi a cuore di salvarlo - costui cioè anche la pelle di tutti quanti.

L'umanità è grande. C'è sempre il bene che si fa anche a chi non lo meritebbe.

- ### Libri di montagna
- Collana d'oro Le Alpi della Casa ed. Cappelli di Bologna. L. 850
 - T. Piazz: Mezzo secolo di alpinismo. L. 1000
 - C. F. Wolff: I monti pallidi. L. 1000
 - A. Virgilio: Jean Antoine Carrel. L. 1000
 - W. Mackenair: Dove le nevi cadono. L. 1000
 - C. F. Wolff: Il regno di Fanes. L. 900
 - T. Piazz: A tu per tu con le crotte. L. 850
 - I. Lunelli: Vallesinella. L. 800
 - S. Prada: Uomini e montagne. L. 700
 - A. Balliano: Arta di leggenda in Val d'Aosta. L. 850
 - S. Prada: Guida alpinistica ai monti di Bressana. L. 850
 - B. Destegor: Cortina e le sue montagne. L. 750
 - C. F. Wolff: Ultima fiorita delle Dolomiti. L. 900
 - I. Virgilio: Mummery. L. 850
 - G. Valentini: Folclore e leggende della Val di Fassa. L. 850
 - G. Franceschini: Nel silenzio dei monti. L. 1000
 - F. Neri e U. Martegani: Terribile Everest. L. 1000
 - A. Heckenair: I tre ultimi problemi delle Alpi. L. 700
 - R. Cepparo: Pazienza e tabacco. L. 850
 - I. Lunelli: Il miracolo delle rose. L. 1000
 - F. Campiotti: Le guide raccontano. L. 900
 - A. Garobbio: Leggende dei Grigioni. L. 300
 - L. Trenker: Eroci della montagna. L. 800
 - S. Prada: Guida alpinistica ai monti di Bressana. L. 850
 - A. Biancardi: La voce delle altezze. L. 700
 - Samvel: Racconti a picco. L. 900
- Tutti i suddetti libri sono in vendita al nostro recapito di Via Borromeo 11, Milano, presso E. Colombo (1° piano).
- Si spediscono, dietro pagamento anticipato, aggiungendo le spese postali e indirizzando vaglia o assegni all'Amministrazione di Lo Scarpone, via Plinio 70, Milano, oppure con versamento sul nostro c/c.p. 3-17970.

provvisi colgono all'inspugnabile, si lanciano anche prudenti e bravi. Siamo ben lontani dai due generi di drammi di cui abbiamo già parlato. Qui la cronaca diventa nera per cause involontarie. I binomi monte-maltempo e monte-malore a sovente per dannata conseguenza il trionfo monte-maltempo-malore risultano composti di elementi così legati, veri blocchi di sventura, che qualsiasi alpinista la scampa difficilmente. O per lo meno, oggi, la scamperebbe difficilmente se le squadre di soccorso alpino non facessero il solito miracolo umano di trascurare la pelle per salvare quella degli altri. E si trascurano solo di pelle trascurata! Trascurano, i loro mestieri, perdono salari e paghe e col «grasso» dei salvati (già detto) hanno da mangiare ai figlioli. Vera anche la medaglia al valore se l'onorevole della circoscrizione se ne interessa. Ma di questa che se ne fanno nei giorni di carità? Se la mettono al petto sentono forse qualcosa in patria? O non è, ciò che sentono, un gran nervoso addosso?

Ma l'alpinista impreparato è quello esperto che affronta la montagna più alta di loro hanno veramente diritto di farsi salvare? No!

Eugenio Sebastiani

Aspetti e problemi dell'Alpinismo bresciano discussi nel Convegno delle "Calze Rosse"

Il 26 ottobre scorso, nella sala dell'Associazione Commercianti di Brescia, si è svolto l'annunciato secondo Convegno delle « Calze rosse », promosso dal Circolo Rocciatori della Società e scursionisti U. Ugolini, allo scopo di studiare i problemi che maggiormente interessano l'alpinismo in quella città. Il problema generale della riunione era infatti: « Aspetti e problemi dell'alpinismo bresciano ».

Il presidente dell'assemblea Nino Arietti, dopo aver ricordato con appropriate parole tutti gli alpinisti bresciani scomparsi negli ultimi due anni, cioè dopo il 1° convegno svoltosi il 28 ottobre 1956, dava inizio ai lavori.

Il dr. Umberto Formenti, direttore del « Circolo rocciatori U. Ugolini », leggeva all'assemblea l'attività alpinistica svolta nelle stagioni 1957 e 58 dai soci del Circolo stesso; dopodiché il presidente svolgeva la sua relazione, illustrando ai convenuti quali e quanti siano gli itinerari alpinistici ed escursionistici che si possono effettuare sulle montagne del Bressciano e che sono ignorati dalla maggioranza degli alpinisti.

Dopo l'interessante esposizione di Arietti, il dr. Gualtiero Laeng, decano degli alpinisti bresciani, parlava sul tema: « I primordi dell'alpinismo bresciano ». Dopo aver tracciato a grandi linee gli sviluppi storici che ebbero le vallate bresciane dai tempi preromani all'era moderna, illustrava l'attività dei primi alpinisti che esplorarono le montagne della provincia e ne conquistarono le vette, tratteggiando alcune delle più caratteristiche figure delle guide alpine di allora.

Al dr. Laeng faceva seguito Annibale Capa, con una relazione sul tema: « Preparazione morale e tecnica dell'alpinista ». L'oratore, dopo aver fatto notare il ripetersi delle disgrazie alpinistiche, sottolineava l'opportunità che ogni alpinista debba essere conscio delle proprie forze fisiche e morali e delle difficoltà che intende affrontare in montagna, affermando l'indubbia utilità, in questo campo, delle scuole d'alpinismo.

Il presidente della assemblea presentava poi ai convenuti il rag. Tullio Corbellini, direttore della « Scuola d'Alpinismo Adamele », che ha esposto un suo progetto per una spedizione leggera bresciano-extra-europea, in modo da portare in alto il nome di Brescia nel campo alpinistico internazionale, progetto che ha molte probabilità di essere realizzato con successo, in quanto le eccellenti scuole bresciane di alpinismo hanno formato e formano ottimi elementi, validamente preparati ad affrontare problemi alpinistici anche fuori delle nostre Alpi. Sulla relazione Corbellini prendeva la parola il rag.



Il tracciato della « direttissima » alla parete nord-est della Vetta orientale del Corno Grande (m. 2885), nel Gruppo del Gran Sasso d'Italia, aperta l'11 agosto scorso dalla cordata Lino D'Angelo (guida del C.A.I.) e Clorindo Narducci (portatore del C.A.I.) in compagnia degli Aquilotti (n.° 1) Sasso di Pietracamela.

Chi conosce Bruno Detassis, la famosa guida di Madonna di Campiglio, ormai non più giovanissima, sa che non è un tipo loquace, caratteristica del resto comune a quasi tutti i suoi colleghi, specie anziani. Però quando si trova in compagnia gradita ha qualche battuta che denota senso di umorismo e non è poi quel che si dice un orso, tutt'altro! Non avremmo tuttavia immaginato tanta disinvoltura e facilità di eloquio, se pur semplice e coniato da qualche espressione faceta, come si è rivelato la sera del 10 corrente nel salone del Centro Schuster, durante la conferenza tenuta su invito della Sezione S.E.M. del C.A.I.

Ingrandita e abbellita la Capanna Kind

Costruita nell'ormai remoto 1912 dallo Ski Club Torino, il più vecchio sodalizio del genere in Italia, la famosa Capanna Kind, a m. 2160 sulle pendici del Fraiteve, ha ora completamente mutato volto. Sono stati infatti completati i lavori, iniziati lo scorso maggio, e ora l'edificio, che viene inaugurato oggi, 16 novembre, nella sua nuova e confortevole sistemazione, può ospitare 50 persone, disporre di parecchie graziose camere, a due e quattro letti al primo piano, mentre nel sottotetto è possibile sistemare altre 25 persone su comodi materassi. A pianterreno vi sono due sale da pranzo e la cucina; i servizi igienici sono stati migliorati e in quanto a riscaldamento, l'intera capanna disporrà di termosifone.

Riuniti dal Touring Club i "matricolini d'oro"

Per l'undicesima volta, il Touring Club Italiano ha chiamato a raccolta, domenica 9 corrente, i soci aventi 50 anni di appartenenza al sodalizio; ben 750 sono coloro che hanno raggiunto quest'alto numero tale traguardo e di essi 161 erano presenti a Milano per la simpatica festa annuale loro dedicata per iniziativa dell'ing. Cesare Chiodi, presidente del Touring.

In quest'occasione sono soliti convenire con le « matricole d'oro » anche coloro che hanno superato il mezzo secolo di iscrizione e questa volta ne sono contati, ben 160, per cui fra gli uni e gli altri, e le personalità invitate circa 400 persone erano presenti alla sede di corso Italia, ove accompagnate dai dirigenti del sodalizio, in mattinata hanno compiuto una visita alla sede, alle attrezzature e agli impianti.

La Commissione del C.A.I. di Alberto Albertini sulle varie tappe della vita sezionale, si passa all'illustrazione di ogni singolo rifugio di proprietà della Sezione: il « Padova » in Val Talagona (m. 1330); l'« Ohiu Sala » a Popera (m. 2110); il « Zsigmondy-Comici » alla Croda dei Toni (m. 2235); il « Locatelli » alle Tre Cime di Lavaredo (m. 2438); il bivacco « Battaglione Cadore » nell'alta Val Stallata (m. 2180); il bivacco fisso « Piero Costi » sull'« Antelao » e la capanna-bivacco « Paolo Greselin » al Cadin dei Frati sul Duranno (m. 1927).

la Dolomite
tre Esse

SCARPA DEL CORTO RAGGIO

BRUNO DETASSIS CONFERENZIERE

Per la S.E.M. di Milano ha efficacemente parlato della Spedizione in Patagonia e del Gruppo di Brenta

Chi conosce Bruno Detassis, la famosa guida di Madonna di Campiglio, ormai non più giovanissima, sa che non è un tipo loquace, caratteristica del resto comune a quasi tutti i suoi colleghi, specie anziani. Però quando si trova in compagnia gradita ha qualche battuta che denota senso di umorismo e non è poi quel che si dice un orso, tutt'altro! Non avremmo tuttavia immaginato tanta disinvoltura e facilità di eloquio, se pur semplice e coniato da qualche espressione faceta, come si è rivelato la sera del 10 corrente nel salone del Centro Schuster, durante la conferenza tenuta su invito della Sezione S.E.M. del C.A.I.

Terminato il racconto, Bruno passò all'illustrazione delle diapositive, tutte belle, alcune bellissime, specie quelle che mostravano in piena evidenza e nitidezza gli appicchi vertiginosi del gruppo del Fitz Roy e del Cerro Torre; alla spiegazione di ciò che appariva sullo schermo, Detassis aggiungeva episodi e osservazioni gustose, che la sua parlata rendeva spesso pittoresche.

Dopo gli applausi che coronarono la prima parte della « conversazione » e un breve intervallo, Detassis passò al gruppo di Brenta. Una diapositiva dopo l'altra, tutte le innumerevoli cime, guglie e campanili di questo classico gruppo ci vennero presentate, qualcuna da più di un versante, in pieno sole o nei suggestivi colori dell'alba e del tramonto.

Minime...

Notizia spiaccevole

Bis del Sindaco alpinista

Gipas

Publicazioni ricevute

Quattro preziose monografie sciistiche

La Commissione del C.A.I. di Alberto Albertini sulle varie tappe della vita sezionale, si passa all'illustrazione di ogni singolo rifugio di proprietà della Sezione: il « Padova » in Val Talagona (m. 1330); l'« Ohiu Sala » a Popera (m. 2110); il « Zsigmondy-Comici » alla Croda dei Toni (m. 2235); il « Locatelli » alle Tre Cime di Lavaredo (m. 2438); il bivacco « Battaglione Cadore » nell'alta Val Stallata (m. 2180); il bivacco fisso « Piero Costi » sull'« Antelao » e la capanna-bivacco « Paolo Greselin » al Cadin dei Frati sul Duranno (m. 1927).

La maggior parte versati dai soci del sodalizio, che ricevette anche contributi dal Comune e dalla Provincia di Torino e da alcuni enti.

« 50 anni del C.A.I. di Padova »

Sotto questo titolo è uscita una rivista con bella copertina fotografica a colori di 80 pagine su carta patinata, che la Sezione del C.A.I. di Padova ha edito in occasione appunto dell'anniversario del suo primo secolo di vita: 1908-1958.

non affrontate le difficoltà della montagna senza provvederVi del necessario!

Un vasetto o, meglio, un tubetto di PREP normale o per Ladies

Vi sarà indispensabile in caso di contusioni, distorsioni, ustioni solari, protezione di parti intime soggette ad arrossamenti ed escoriazioni, dolori muscolari, mali dei piedi.

PREP è un lenitivo rapido ed efficace di ogni irritazione cutanea.

Un tubetto di PREP nello zaino sarà l'unico più fidato durante i Vostri sforzi atletici.

PREP normale o per Ladies

Vi sarà indispensabile in caso di contusioni, distorsioni, ustioni solari, protezione di parti intime soggette ad arrossamenti ed escoriazioni, dolori muscolari, mali dei piedi.

PREP è un lenitivo rapido ed efficace di ogni irritazione cutanea.

Un tubetto di PREP nello zaino sarà l'unico più fidato durante i Vostri sforzi atletici.

C.A.I. SEZIONE DI MILANO e sue Sottosezioni

Prima visione del film di Gualco

Il trono di Ngai

La sera del 6 corr. è stato presentato in prima visione a Milano - a cura della nostra Commissione Culturale e Cinematografica - il film girato dal dottor Giorgio Gualco...

Il film, a colori e sonorizzato, è stato presentato nel Teatro della Cassa di Risparmio di fronte a un pubblico numerosissimo...

Il film è stato proiettato integralmente girato da Gualco, il quale ha curato poi il montaggio...

Il film è stato proiettato integralmente girato da Gualco, il quale ha curato poi il montaggio...

Pietro Meciani

Tesseramento 1959

- Col 15 novembre ha avuto inizio il rinnovo delle quote del tesseramento 1959. Ordinarie sezioni... 2.600 Aggregati sezioni... 1.800 Aggregati Alpi... 1.100 Ordinarie sottosezioni... 2.100 Aggregati sottosezioni... 1.500 Contributo volontario socio vitalizio... 1.000 Supplemento per secondo numero de "Lo Scarpone"... 400 TASSA DI ISCRIZIONE NUOVI SOCI Ordinarie - Aggregati L. 1.000 Sottosezioni Ordinarie e Aggregati... 600

Sci Club Milano

S. Ambrogio a Bormio. Nei giorni 6, 7 e 8 dicembre u.s. viene organizzata la gita d'apertura della stagione sciistica con meta Bormio...

Sottosezione Comit

LE SETTIMANE SCIENTIFICHE A CORTINA si svolgeranno nei prossimi mesi con base al Grand Hotel Ampezzo...

Gita di S. Ambrogio

Ripetiamo che la gita d'apertura della stagione sciistica, classica di S. Ambrogio, si svolgerà nei giorni 6, 7 e 8 dicembre...

La gara per la Coppa Pisati

L'11 gennaio 1959 è la data definitiva di svolgimento della gara nazionale a staffetta 3x8 chilometri...

Facilitazioni per il "Piccolo Teatro"

Non intendo di divulgare i suoi spettacoli fra gli appassionati della montagna, a giusta ragione considerati come un fenomeno...

Classifica della Mostra fotografica

La Commissione (composta da Bray, Cacci e Frisa) ha esaminato le 80 fotografie e sposte ha stabilito la seguente graduatoria: 1. "Ultime luci" di E. Cirani...

Danelli al fragnardo degli 80

La sera del 5 ottobre, i vecchi amici, quelli che di fragnardo in canotta non hanno superati, diversi hanno offerto un pranzo per festeggiare Danelli...

SPEDIZIONE ITALIANA ALLE ANDE

Mano merendi, membro della Spedizione che ha conquistato tante vittorie sulla cordigliera peruviana...

PROIEZIONI A COLORI

La sera del 29 ottobre u.s. i nostri Fratelli hanno proiettato in sede una copiosa serie di diapositive a colori...

ASSEMBLEA GENERALE

Mercoledì 18 corr. alle ore 21.30 in sede il nostro socio Romano Merendi terrà una conferenza sulla Spedizione milanese alle Ande...

Proiezioni in sede

Giovedì 27 corr. alle ore 21.30 il socio Maccaletti proietterà diapositive a colori scattate durante le vacanze...

Ref. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere...

Ref. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere...

Ref. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere...

Ref. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere...

Ref. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere...

Ref. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere...

Ref. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere...

Ref. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere...

Ref. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere...

Ref. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere...

La S.A.T. aveva invitato il custode

La S.A.T. aveva invitato il custode del rifugio di rifugio e gli fece presente a detti alpini quanto la S.A.T. aveva deciso...

Fondo Guide Bolognini

La Presidenza della S.A.T. per onorare la memoria del compianto socio benemerito Ernesto Parolini...

Tesseramento 1959

Col 15 novembre si è iniziato il tesseramento per il 1959. Invitiamo quindi i Soci a volere con cortese sollecitudine provvedere a mettersi in regola...

Sottosezione Pirelli

S. AMBROGIO IN FRANCIA. Visto il successo dello scorso anno, la stagione sciistica sarà inaugurata in sede da S. Serre...

Proiezioni in sede

Giovedì 27 corr. alle ore 21.30 il socio Maccaletti proietterà diapositive a colori scattate durante le vacanze...

Ref. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere...

Ref. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere...

Ref. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere...

Ref. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere...

Ref. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere...

Ref. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere...

Ref. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere...

Ref. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere...

Ref. Venini al Sestriere

Ancora reso più confortevole dagli ultimi lavori per miglioramento del rifugio, il nostro simpatico rifugio di Sestriere...

Quella Montagna

ASSEMBLEA GENERALE. Il 27 ottobre si è riunita l'assemblea generale del socio, i quali hanno all'unanimità approvato la relazione del presidente Bernasconi...

SCI ed ACCESSORI GIUSEPPE MERATI

MILANO, Via Durini 3, Tel. 701.044 la Casa specializzata in CALZONI da SCI

VEDETE ALPINE MILANESI

Questa Sezione ha organizzato il 1958-59 il Campionato sociale di marcia di regolarità, svoltosi a Caltanissetta (Lavorio). Erano in palio molti premi...

Sono a posto i vostri scarponi per la prossima stagione invernale?

Controlleteli, verificate tomale e suole e se hanno bisogno di riparazioni portateli a EDOARDO COLOMBO - Via Borromei 11 (Il piano) tel. 80.76.84 MILANO - Aperto tutto il giorno ininterrottamente

Soc. Alp. F.A.L.C. Via Disciplini, 3 MILANO

ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI

La S.A.T. ha avuto luogo la sera di giovedì 30 ottobre u.s. la riunione di assemblea generale...

STAGIONE SCIATICA

LA RIVA. È indetta per i giorni 7 e 8 dicembre p.v. una gita a Sestriere...

OTTIMO ESITO ha avuto la gita di Sestriere...

PROIEZIONI FOTO A COLORI IN SEDE

Assai variato e apprezzato il programma di proiezioni presentato la sera di martedì 10 scorso dal socio Severino Chiesa...

SOCIETA ALPINISTI PADOVANI

Assemblea dei soci. Anche quest'anno il Consiglio è stato affidato alla presidenza del socio...

INDUMENTI THERMICI SERIE CASSIN

IN VENDITA NEI NEGOZI SPORTIVI MANIFATTURA MARIO COLOMBO & C. - MONZA



Vertical advertisements on the right margin including 'Uff. C.A.I.', 'SCI ed ACCESSORI', 'VEDETE ALPINE MILANESI', 'Soc. Alp. F.A.L.C.', 'ASSEMBLEA GENERALE DEI SOCI', 'STAGIONE SCIATICA', 'OTTIMO ESITO', 'PROIEZIONI FOTO A COLORI', 'SOCIETA ALPINISTI PADOVANI', 'INDUMENTI THERMICI', 'SERIE CASSIN', 'IL G. Gasl', 'Il Presi terà gl illustra: dura v valli, p MILA', 'L'ingres muniti C.A.I. e La man mento'